

## COMMISSIONE V

## BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI

8.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIANFRANCO ORSINI

INDI

DEL PRESIDENTE PAOLO CIRINO POMICINO

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>		<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Aumento del contributo ordinario dello Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) (2050)	3	Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1984 (2051)	10
CIRINO POMICINO PAOLO, <i>Presidente</i>	10	CIRINO POMICINO PAOLO, <i>Presidente</i>	10
ORSINI GIANFRANCO, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 8	ORSINI GIANFRANCO, <i>Presidente</i>	12, 13, 14
AIARDI ALBERTO, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i>	4, 8, 10	AIARDI ALBERTO, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i>	13
BASSANINI FRANCO, <i>Relatore</i>	3, 6, 8, 9, 10	BASSANINI FRANCO	13
CASTAGNOLA LUIGI	8	CARRUS GIOVANNI, <i>Relatore</i>	10, 11, 14
D'ACQUISTO MARIO	7, 10	PEGGIO EUGENIO	11, 12, 14
PEGGIO EUGENIO	6, 7	VALENSISE RAFFAELE	12
TIRABOSCHI ANGELO	7, 8		
VALENSISE RAFFAELE	6, 7		

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 11,30.**

GIOVANNI MOTETTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo ordinario dello Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) (2050).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo ordinario dello Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) ».

L'onorevole Bassanini ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANCO BASSANINI, *Relatore*. Farò una breve relazione perché, come i colleghi recorderanno, abbiamo ampiamente discusso della gestione dell'attività dell'ISCO non più tardi di due mesi fa, esaminando la relazione della Corte dei conti sulla gestione di questo istituto cui lo Stato contribuisce in via ordinaria. Ebbi allora occasione di svolgere una relazione molto ampia che vorrei qui semplicemente dare per ricordata, cercando anche di esaminare, per quanto possibile, i problemi della gestione dell'attività dell'ISCO per gli esercizi successivi a quello allora considerato nella relazione della Corte dei conti.

Si svolse poi un dibattito in Commissione nel quale si concordò con il relatore sulle valutazioni in ordine al rilievo dell'attività di questo istituto, in relazione alla crescente domanda pubblica di informazioni, di previsioni, di analisi, di valutazioni necessarie per il governo della congiuntura e per la politica finanziaria e di bilancio. La Commissione condivise anche le ulteriori valutazioni in ordine alle

difficoltà finanziarie legate al finanziamento pubblico di questo istituto che è rimasto fermo in termini nominali a quello stabilito da una legge del 1979, salvo per quest'anno un contributo straordinario di un miliardo.

Si rilevò allora che ciò comportava sensibili difficoltà sia per quanto riguardava il problema delle dotazioni organiche (che sono coperte per meno di due terzi degli organici previsti dalla legge), sia per quanto riguardava l'aggiornamento delle attrezzature tecniche che occorrono per una attività di elaborazione e di studio che diventa sempre più sofisticata, in relazione alla crescente complessità dei problemi riguardanti l'analisi della congiuntura e le previsioni delle sue tendenze.

Sottolineammo (e ciò fu tradotto anche in una risoluzione che la Commissione approvò all'unanimità e che poi venne adottata, come presa d'atto, dall'aula) che per l'ulteriore adeguamento dell'ISCO alle esigenze di governo della congiuntura e della politica economica e di bilancio sarebbe stato necessario operare sostanzialmente in tre direzioni: rivedere la collocazione istituzionale e funzionale dell'ente; provvedere ad un adeguamento della sua struttura organizzativa (su entrambi i punti la relazione dava alcune brevi indicazioni); riflettere su una più adeguata e flessibile disciplina della provvista dei mezzi finanziari dell'istituto.

Credo che il Governo si proponga essenzialmente di affrontare questo terzo gruppo di problemi; naturalmente gli altri due gruppi restano aperti, e da questo punto di vista formulo l'auspicio che si provveda con tempestività avanzando delle proposte al Parlamento.

Mi pare che questo terzo gruppo di problemi venga affrontato adeguatamente sotto entrambi i profili che avevamo sottolineato. Per quanto riguarda il primo pro-

filo, abbiamo un adeguamento del contributo ordinario dello Stato all'ISCO agli effetti della svalutazione della moneta intervenuta dal 1979 ad oggi. In relazione al secondo profilo, chiedevamo una disciplina più flessibile della provvista dei mezzi finanziari dell'istituto.

In questo caso si prevede che il contributo ordinario non sia fissato una volta per tutte, e che vi sia un meccanismo di adeguamento non automatico ma sorretto da apposite norme da inserire nella legge di approvazione del bilancio, in modo da consentire, da un lato, di tenere conto degli effetti dell'inflazione e della svalutazione della moneta negli esercizi successivi a quello in corso e, dall'altro, di tenere conto anche delle mutate (e credo, purtroppo, aumentate) esigenze di adeguata e sofisticata collaborazione per lo espletamento dei compiti pubblici tanto di valutazione e di intervento sulla congiuntura economica, quanto di valutazione degli interventi di politica economica e finanziaria di medio periodo, per i quali analisi congiunturali anche di breve periodo risultino necessarie.

Sotto questo profilo credo che il provvedimento in esame possa rispondere appunto alla terza delle esigenze che erano sottolineate nella risoluzione approvata dalla nostra Commissione. Mi permetterei soltanto di suggerire ai colleghi, nel momento in cui si prevede un adeguamento così significativo del contributo ordinario all'istituto e soprattutto nel momento in cui si prevede un meccanismo di adeguamento annuale alle esigenze, l'opportunità di introdurre fin d'ora, in attesa e nelle more della più generale revisione della collocazione istituzionale e funzionale della struttura organizzativa dell'ente, la possibilità che l'ente svolga ricerche, studi e rilevazioni anche per conto o su richiesta delle Camere. Direi che la formula migliore sia quella di prevedere che l'istituto, fermo restando quanto previsto dalle leggi vigenti e dallo statuto in ordine all'attività dell'istituto stesso, svolga altresì le ricerche, gli studi e le rilevazioni che siano ad esso richiesti dalle Commissioni parlamentari competenti in

materia economico-finanziaria. Ho formulato, insieme ad altri colleghi, un emendamento in tal senso, che vorrei sottoporre alla Commissione.

Credo che tale formula sia migliore rispetto a quella che prevede una richiesta delle Camere, perché sottolinea maggiormente che si tratta di una collaborazione tecnica in materia economica e finanziaria e non di una collaborazione politica generale, quale quella che potrebbero chiedere anche le Assemblee parlamentari. La materia, in ogni caso, è opinabile.

Per il resto, credo di poter far riferimento a quanto ho avuto modo di illustrare — e che i colleghi hanno commentato e « chiosato » — nel corso della discussione che si è svolta a luglio, quando abbiamo effettuato un'analisi dettagliata della situazione attuale delle entrate e delle spese dell'ente. Mi pare che le conclusioni di tale analisi fossero adeguatamente riassunte nella mia risoluzione e che, per l'appunto, il disegno di legge ne tragga correttamente le conseguenze.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

**ALBERTO AIARDI, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.** Signor presidente, voglio innanzitutto ringraziare il relatore Bassanini che si richiamava a dibattiti che si sono più volte svolti in Commissione sul ruolo e sulla positiva attività che viene svolta dall'ISCO. Si tratta di aspetti sui quali non intendo assolutamente soffermarmi.

È stata anche specificata l'esigenza relativa alla corresponsione per il 1984 di un ulteriore contributo ordinario per far fronte alle crescenti spese, secondo le voci che sono state ricordate e che attengono, da una parte, ai problemi relativi al personale e dall'altra, ed in misura prevalente, alla accresciuta attività dell'ente nei suoi compiti di ricerca e di previsione, nonché ai recenti oneri che sono stati sostenuti proprio per la ristrutturazione del centro elaborazione dati, uno strumento importantissimo e basilare proprio per lo sviluppo dell'attività di ricerca.

È stato messo in risalto ed in termini positivi - il che ovviamente mi fa piacere - l'inserimento della norma relativa al meccanismo di adeguamento annuale, che permette di avviare una programmazione pluriennale circa le linee di sviluppo d'istituto.

Non debbo aggiungere altro se non raccomandare alla Commissione l'approvazione del provvedimento.

Devo altresì prendere atto delle ulteriori due considerazioni che sono state sollevate dall'onorevole Bassanini e che riguardano alcuni problemi aperti, quali quelli della collocazione istituzionale e funzionale dell'ente nonché della ristrutturazione organizzativa dello stesso, ma, come avremo modo di vedere parlando dell'ISPE, rinnovo l'impegno ad inserire e valutare questi aspetti nell'ambito di un discorso più generale che deve riguardare una diversa collocazione e un'adeguata organizzazione dell'intero Ministero del bilancio e quindi anche degli istituti che sono ad esso collegati.

Per quanto riguarda l'emendamento formulato dal relatore vorrei esporre alcune considerazioni, fermo restando che la Commissione valuterà come meglio regolarsi.

In linea di principio il Governo non è contrario a che possa essere prevista una richiesta all'istituto perché esso svolga ricerche, studi e rilevazioni che siano di interesse delle Commissioni parlamentari competenti in materia economico-finanziaria. Il Governo, ripeto, non è contrario in linea di principio ad un emendamento di questo genere, ma ritiene che una simile richiesta potrebbe essere più opportunamente inserita nel regolamento della Camera dei deputati. Infatti l'articolo 145 di tale regolamento già prevede espressamente che l'Assemblea e le Commissioni possano chiedere che il Presidente della Camera inviti, tramite il Governo, l'ISTAT a compiere rilevazioni, elaborazioni e studi statistici, previa definizione dell'oggetto e delle finalità. Mi permetto quindi di suggerire un inserimento dell'ISCO nell'ambito dell'articolo 145 del regolamento della Camera dei deputati e,

in ogni caso, di offrire questo elemento di valutazione al relatore ed alla Commissione.

Suggerisco inoltre, poiché l'ISCO è un istituto che è sotto la vigilanza del Ministero del bilancio, che le richieste siano ad esso inoltrate tramite questo Ministero dalle Commissioni parlamentari competenti in materia economico-finanziaria.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Ne do lettura.

#### ARTICOLO UNICO.

Per far fronte alle spese di funzionamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1984 è autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 2.306 milioni ad integrazione del contributo ordinario stabilito dalla legge 23 dicembre 1972, n. 822.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1984, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Gli onorevoli Bassanini, Peggio e Carus hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

#### ART. 1-bis.

Fermo quanto previsto dalle leggi vigenti e dallo statuto in ordine all'attività dell'ISCO, esso svolge altresì le ricerche, gli

studi e le rilevazioni che siano richiesti ad esso dalle Commissioni parlamentari competenti in materia economica e finanziaria.

Avverto che questo articolo aggiuntivo, qualora venisse approvato, dovrà essere trasmesso alla I Commissione affari costituzionali per il prescritto parere.

RAFFAELE VALENSISE. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale avevo già preannunciato la mia astensione sul disegno di legge in esame, pur rendendomi conto dell'importanza dell'istituto, così intendendo manifestare le mie perplessità in ordine alle permanenti incertezze sulla configurazione istituzionale e sui fini propri dell'ente.

L'articolo aggiuntivo presentato dal relatore, onorevole Bassanini, conferma pienamente tale situazione di incertezza e di ambiguità. Esso è espressione dell'esigenza, da tutti condivisa, di poter avere accesso a strutture pubbliche che compiono ricerche e indagini in campo economico. Tuttavia, l'articolo aggiuntivo è assolutamente pleonastico perché nella legge istitutiva dell'ISCO è già stabilito che l'istituto ha, come finalità, quella di svolgere ricerche e studi nel campo congiunturale. Essendo un ente di diritto pubblico dotato di personalità giuridica può essere destinatario di comandi da parte della Presidenza della Camera o direttamente o per il tramite del Governo. Ritengo, insomma, che sarebbe preferibile utilizzare strumenti diversi da quelli qui proposti e, in primo luogo, il regolamento parlamentare che attribuisce alle Camere talune facoltà che, dunque, potrebbero essere esercitate.

EUGENIO PEGGIO. Mi rendo conto della posizione del Governo per il quale già il regolamento della Camera prevede la possibilità che il Parlamento acceda a strutture pubbliche, ma francamente in tale posizione non posso fare a meno di trovare la conferma di un modo di agire del Governo che, in definitiva, rinuncia ad assumere un ruolo attivo nel rapporto con il Parlamento.

Il Parlamento vuole sapere quello che è successo e non intende, per ottenere tale risultato, fare ricorso a procedure particolarmente riservate. A mio avviso, il valore dell'articolo aggiuntivo che abbiamo presentato sta nel fatto che si affermi, in una legge dello Stato, che alcune Commissioni hanno il potere di acquisire rapidamente informazioni da parte di enti pubblici.

Le osservazioni sviluppate dal collega Valensise sono, in linea di principio, condivisibili, ma sappiamo bene come concretamente si articoli il rapporto tra Governo e Parlamento.

Per quanto concerne l'articolo aggiuntivo, mi pare che esso riaffermi un'esigenza già manifestata molte volte e rispetto alla quale si sono dovuti registrare atteggiamenti elusivi da parte del Governo, talvolta anche da parte di alcuni servizi della Camera.

FRANCO BASSANINI, *Relatore*. In merito all'articolo aggiuntivo di cui sono primo firmatario, credo ci siano da considerare le obiezioni che, in modo molto cortese, sono state avanzate dal rappresentante del Governo.

Riguardo alla prima obiezione mi pare che, anche se non sempre i principi vengono rigorosamente osservati, è regola generale — che trova riscontro anche nella nostra Costituzione — che il regolamento della Camera disciplini l'organizzazione e i rapporti interni, ma non può o non potrebbe — vi sono, infatti, delle eccezioni — disciplinare i rapporti tra organi della Camera ed enti o soggetti esterni, né tanto meno imporre obblighi a carico di tali soggetti; compito, questo, per il quale è necessaria una legge. Poi il regolamento può intervenire e in questo senso ritengo si debba raccogliere il suggerimento del sottosegretario: ove l'emendamento dovesse essere approvato, infatti, sarà opportuno inserire nella corrispondente disposizione del regolamento la definizione delle procedure attraverso le quali le Commissioni possono esercitare la facoltà loro attribuita dalla legge.

Il collega Valensise ha detto una cosa vera, ma totalmente diversa da quella con-

tenuta in questa disposizione. Infatti, attualmente l'ISCO collabora, in cambio di una retribuzione, con i servizi della Camera; il cambiamento che vogliamo introdurre consiste nel fatto che l'istituto presti la sua collaborazione indipendentemente dalla stipula di un contratto e dal versamento di un corrispettivo in danaro.

Questa è la ragione per cui mi permetto di insistere su tale articolo aggiuntivo, ritenendo che i problemi procedurali posti debbano trovare la loro soluzione nel regolamento della Camera, ma ritenendo altresì che vada intanto affermato il principio della possibilità da parte delle Commissioni parlamentari di chiedere all'ISCO questa specifica collaborazione.

ANGELO TIRABOSCHI. Non è specificato se questa collaborazione sia onerosa o no.

MARIO D'ACQUISTO. Credo che sul contenuto dell'articolo aggiuntivo non vi siano dubbi; è utile che le Commissioni possano chiedere all'ISCO o all'ISPE un contributo per l'espletamento dei loro lavori. Ritengo che oggi questo si possa fare con il regolamento vigente, senza che sia necessaria una apposita disposizione di legge. Si può aggiungere una norma, e sarà più opportuno farlo nel momento in cui affronteremo il problema della ristrutturazione dell'ISCO e dell'ISPE.

Purtroppo in questo momento stiamo solo procedendo all'approvazione di una proposta tendente a sopperire a esigenze di carattere finanziario e a impedire che l'attività di questi istituti si blocchi. Abbiamo fatto presente al Governo che sulla ristrutturazione di questi enti la Commissione non può che assumere un atteggiamento rigido e fermo, perché abbiamo avuto parecchi rinvii su questa materia. In questo momento il Governo si assume un preciso impegno e noi chiediamo che sia mantenuto.

Se si vuole procedere fin da oggi, lo si può fare adottando — per quanto riguarda i problemi del rapporto Parlamento-Governo — lo schema attualmente in vi-

gore per l'ISTAT che mi sembra il più razionale. In base a questo schema procedurale possono essere richiesti contributi, studi, approfondimenti ed analisi tramite la Presidenza delle Camere, mantenendo quindi in equilibrio il rapporto Governo-Parlamento. Non è pensabile (e potrebbe comportare molta confusione di ruoli) che le singole Commissioni si rivolgano ad istituti esterni alle Camere saltando il passaggio alla Presidenza delle Camere e al Governo.

O si rinvia questa materia per una ulteriore analisi e per ricondurla all'interno del disegno di legge che dovrà ristrutturare l'ISCO e l'ISPE, oppure possiamo provvedere oggi. Ritengo auspicabile riportare all'interno dell'articolo aggiuntivo la valutazione fatta dal rappresentante del Governo e procedere secondo lo schema valido per l'ISTAT.

RAFFAELE VALENSISE. È necessario che le Camere si rivolgano direttamente ad organismi esterni per avere informazioni e analisi utili per il loro lavoro. Riaffermo il mio voto di astensione perché ritengo inutile questo articolo aggiuntivo. Credo, infatti, che alla necessità quanto mai urgente di un autonomo meccanismo di controllo da parte dell'Assemblea e delle Commissioni si sopperisca attraverso due canali: un ampliamento dell'articolo 145 del regolamento e la costituzione all'interno dell'amministrazione di strutture capaci di agire autonomamente nella ricerca di dati e informazioni.

Il mio voto di astensione è motivato dal fatto che ritengo inutile questo articolo aggiuntivo così come formulato, peggio ancora se aggravato dall'espressione « tramite il Governo » che viene suggerita.

EUGENIO PEGGIO. Vorrei fare presente ai colleghi, i quali sottolineano che noi abbiamo grandi diritti, che la commissione per la spesa pubblica si rifiuta di mandarci i documenti in un numero di copie sufficienti. Essendo questa la situazione nei rapporti Governo-Parlamento, è

bene che noi stabiliamo per legge certi obblighi.

ANGELO TIRABOSCHI. Non ho ben capito la proposta illustrata dall'onorevole Bassanini; dovrebbe essere chiarito se questi studi eventualmente commissionati rientrano nel contributo che viene dato all'istituto.

LUIGI CASTAGNOLA. La risposta sembrerebbe « sì ».

ANGELO TIRABOSCHI. L'articolo aggiuntivo non lo chiarisce.

FRANCO BASSANINI, *Relatore*. Se la legge prevede che un istituto debba soddisfare una richiesta, ciò significa che non c'è bisogno di un corrispettivo.

ANGELO TIRABOSCHI. L'onorevole Bassanini non farà fatica a chiarirlo insieme a noi nel testo dell'articolo aggiuntivo.

FRANCO BASSANINI, *Relatore*. Mi sembra una cosa di dubbio gusto.

ANGELO TIRABOSCHI. Il problema è capire che articolo aggiuntivo votiamo. Anche ammesso che non esista un problema regolamentare, esiste il problema del rapporto Parlamento-Governo che non è possibile risolvere con questo articolo aggiuntivo; infatti poi saltiamo il rapporto interno tra Commissioni e Presidenza della Camera, si pone cioè una questione delicata che andrebbe sollevata.

Inoltre, esiste la valutazione del Governo secondo cui, essendo l'istituto posto sotto il controllo del Ministero del bilancio, occorre in ogni caso prevedere un passaggio attraverso tale Ministero. A mio avviso l'articolo aggiuntivo, se deve essere mantenuto, dovrebbe chiarire se gli studi e le ricerche rientrano in un'attività istituzionale dell'ente o in rapporti di diritto privato remunerati; occorre inoltre formularlo in maniera tale da salvaguardare il ruolo della Presidenza della Camera e le prerogative del Governo.

PRESIDENTE. Credo che tutti i membri della Commissione siano convinti della necessità e dell'urgenza del provvedimento, nell'ambito del quale potrebbe essere soddisfatta un'aspirazione che è stata più volte palesata in questa sede. A tale proposito il Governo ha formulato delle osservazioni che meritano senz'altro di essere prese in considerazione. Forse è il caso, attraverso una breve sospensione dei lavori della Commissione, di tentare di concordare un testo che possa accogliere le istanze che sono state espresse anche in considerazione del fatto che l'articolo aggiuntivo stesso dovrà essere sottoposto alla I Commissione affari costituzionali, che dovrà valutarne le conseguenze.

ALBERTO AIARDI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor presidente, vorrei, anche alla luce delle considerazioni che sono state qui svolte, ampliare le motivazioni espresse nel mio primo intervento. Innanzitutto, invito l'onorevole Bassanini a ritirare l'articolo aggiuntivo, riconfermando e precisando che il Governo ne condivide lo spirito. Ci rendiamo infatti perfettamente conto dell'importanza che ha per il Parlamento, nel caso particolare per le Commissioni parlamentari, la possibilità di rivolgersi ad istituti come l'ISCO, proprio per attingere informazioni e per far effettuare indagini.

A parte il fatto che la materia potrebbe trovare in termini rapidi opportuna collocazione all'interno del regolamento della Camera e che le Commissioni parlamentari e che, quindi, rimarrebbe soltanto la documentazione e le informazioni necessarie e che quindi rimarrebbe soltanto il problema delle indagini *ad hoc*, su questo aspetto credo che sia opportuna una riflessione. Infatti, stabilire che possa essere inoltrata una richiesta generica di tutte le Commissioni parlamentari competenti in materia economica e finanziaria è pericoloso perché, essendo moltissime le commissioni che hanno competenza in tale materia, se tutte si rivolgono all'ISCO per chiedere che vengano svolte indagini le più diverse, si possono creare



delle difficoltà. Può darsi infatti che i programmi e l'attività dell'istituto ne risentano o quanto meno che si creino dei vuoti per quanto riguarda l'andamento della normale attività del medesimo.

L'onorevole Bassanini ha anche accennato ai problemi della collocazione istituzionale e funzionale nonché a quelli relativi alla revisione della strutturazione organizzativa e statutaria dell'ISCO. In ordine a tale argomento, riconfermo l'impegno del Governo assunto di fronte a questa Commissione e al Senato. Il Governo intende mantenere tale impegno nell'ambito di un provvedimento di delega appunto alla ristrutturazione del Ministero del bilancio e degli strumenti della programmazione: in quella sede, a mio avviso, sarà possibile trovare in maniera più puntuale, valida e organica il modo di definire certi rapporti tra Parlamento, Governo e istituti dipendenti dal Ministero del bilancio e della programmazione economica, al fine di raggiungere l'obiettivo che è alla base dell'articolo aggiuntivo presentato.

Mi permetto quindi di invitare l'onorevole Bassanini — poi la Commissione nella sua sovranità riterrà di agire nel modo più opportuno — a ritirare l'articolo aggiuntivo, riconfermando l'impegno del Governo a tenere presente il problema e sapendo che esso potrà essere concretamente e adeguatamente affrontato, anche per le esigenze indicate nella seduta odierna, in una sede più valida e organica da questo punto di vista.

FRANCO BASSANINI, *Relatore*. Signor presidente, il relatore si adegua alla posizione del Governo ed esprime il proprio apprezzamento per lo spirito che anima l'articolo aggiuntivo. Il proponente dello stesso, invece, a questo punto deve fare rapidamente tre osservazioni.

Innanzitutto, noi abbiamo discusso in questa sede dell'attività dell'ISCO e approvato una risoluzione, ma il Governo ci presenta un provvedimento che, delle osservazioni che costruttivamente la Commissione aveva unanimemente fatto, affronta il solo terzo punto. Si dirà che si

tratta dell'aspetto più urgente, perché è quello finanziario. Anche se la mia esperienza è più breve di quella di altri colleghi, è sufficiente per dire che molto spesso si anticipa la soluzione dei problemi finanziari, facendo leva sulla loro urgenza, mentre poi gli altri problemi non vengono più risolti. La contromisura che spesso le Commissioni parlamentari adottano è quella di bloccare l'iter dei provvedimenti, cercando di risolvere contestualmente i problemi. A mio avviso sarebbe sbagliato, per l'ISCO ricorrere a tale procedura, perché l'attività di tale istituto è preziosa e il funzionamento di esso è sufficientemente positivo già oggi e quindi non è possibile andare ad una posizione di blocco finché non sarà attuata la riforma dello statuto e della collocazione istituzionale in generale.

È stata però posta una questione che si può risolvere attraverso una soluzione puntuale. Non stiamo discutendo se mettere l'istituto alle dipendenze della Presidenza del Consiglio invece che del Ministero del bilancio e della programmazione economica, non stiamo discutendo se i rapporti fra i vari organi debbono essere modificati e se il ministro del bilancio può continuare nella parte del controllore-controllato (è insieme ministro che esercita la vigilanza e presidente dell'istituto), ma stiamo chiedendo di risolvere il problema del rapporto con il Parlamento.

Penso che l'articolo aggiuntivo sia corretto. Non ho alcuna difficoltà a prevedere che la richiesta debba essere inoltrata tramite il Presidente della Camera. Io credo che una ripartizione corretta dei compiti fra le leggi e i regolamenti sia quella secondo cui la legge stabilisce che un rapporto attivato impone all'ente o all'organo esterno l'obbligo di collaborare con la Camera, mentre il regolamento disciplina le procedure per attivare la richiesta in concreto.

Non è vero che le Commissioni possano già oggi chiedere che l'ISCO effettui delle ricerche, perché l'istituto non è tenuto a farlo e potrebbe opporre che la legge non dà questo obbligo: a questo punto l'unica via sarebbe quella di stipu-

lare un contratto di committenza, come avviene con l'OCSE o con la FIAT.

Credo che l'osservazione del collega Tiraboschi sia esatta, ma nel momento in cui inseriamo questo nuovo compito istituzionale in maniera non esplicita, stabiliamo anche che il servizio che l'ISCO rende alle Commissioni parlamentari non è a pagamento ma rientra nei compiti istituzionali dell'ente. Rimane solo da osservare che si potrebbe verificare il caso di un numero di richieste talmente elevato da risultare incompatibile con i programmi dell'istituto. In tal caso risulterà che gli organi dell'ISCO non sono in grado di far fronte alle richieste in tempo utile a causa della situazione in cui si trovano.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PAOLO CIRINO POMICINO

ALBERTO AIARDI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Prorpio al fine di valutare l'opportunità di ricorrere all'uno o all'altro istituto è opportuno affrontare il problema in maniera più organica e complessiva.

PRESIDENTE. Accogliendo le osservazioni avanzate dai colleghi Tiraboschi e D'Acquisto, propongo di sostituire nell'articolo aggiuntivo Bassanini ed altri le parole « dalle Commissioni parlamentari competenti in materia economico e finanziaria » con le parole « dalle Camere ». In tal modo risulta chiaro che l'attività svolta dall'ISCO su richiesta delle Camere deve essere considerata attività istituzionale senza compensi specifici.

MARIO D'ACQUISTO. Al fine di chiarire ulteriormente i concetti espressi dai colleghi e dal presidente, propongo al collega Bassanini di sopprimere le parole « ad esso », in modo da lasciare impregiudicate anche le modalità delle richieste.

FRANCO BASSANINI, *Relatore*. Sono favorevole alle proposte del presidente e del collega D'Acquisto.

PRESIDENTE. Pertanto, a seguito delle modifiche testé apportate, l'articolo aggiuntivo Bassanini ed altri risulta del seguente tenore:

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

ART. 1-bis.

Fermo quanto previsto dalle leggi vigenti e dallo statuto in ordine all'attività dell'ISCO, esso svolge altresì le ricerche, gli studi e le rilevazioni che siano richiesti dalle Camere.

ALBERTO AIARDI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Ferma restando l'esigenza che l'intera materia si affronti in maniera più organica nell'ambito di una normativa riguardante la struttura del Ministero del bilancio, il Governo si rimette alla Commissione su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'articolo aggiuntivo Bassanini ed altri, al fine di inviarlo alla I Commissione affari costituzionali per il prescritto parere.

*(È approvato).*

Il seguito della discussione, pertanto, è rinviato ad altra seduta, dopo che la I Commissione si sarà pronunciata sull'articolo aggiuntivo.

**Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1984 (2051).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1984 ».

L'onorevole Carrus ha facoltà di svolgere la relazione.

GIOVANNI CARRUS, *Relatore*. La discussione svoltasi in altre occasioni pres-

so questa Commissione sull'attività dell'ISPE consente al relatore di essere particolarmente breve nel proporre alla Commissione l'approvazione del disegno di legge per la concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica.

Vorrei ora fare alcune considerazioni di carattere generale sulla natura dell'ISPE. Indubbiamente in tempi come questi nei quali i problemi congiunturali hanno una rilevanza straordinaria e nei quali il controllo dell'economia nel breve periodo caratterizza tutta l'attività della politica economica, gli interventi tendenti a compiere indagini, studi e rilevazioni in vista della politica a medio termine assumono un'importanza secondaria, come risulta dal fatto che l'attività dell'ISPE ha dovuto registrare una battuta d'arresto rispetto ai compiti ambiziosi che la legge istitutiva attribuiva a questo istituto, come organo tecnico di elaborazione della programmazione economica. Inoltre, bisogna rilevare come a tutt'oggi, nonostante le previsioni legislative di carattere generale - mi riferisco alla legge n. 468 - e nonostante gli impegni del Governo, il piano a medio termine sia ancora un atto *in fieri* che il Parlamento non è in grado di valutare. Ciò significa che sfugge al Parlamento e, in particolare, agli organi parlamentari preposti alla valutazione della politica economica la politica a medio termine, non essendo disponibili punti di riferimento per valutare la politica degli investimenti. Del resto, quando abbiamo discusso del FIO e della politica generale di bilancio, abbiamo rilevato che ci basavamo su valutazioni di breve periodo e che ci sfuggivano le valutazioni riguardanti il medio termine.

Vorrei poi ricordare che l'ultima legge approvata lo scorso anno per la concessione di un contributo straordinario all'ISPE prevedeva l'obbligo per il ministro del bilancio e della programmazione economica di presentare, entro il 30 giugno 1984, una relazione al Parlamento contenente proposte sulla riforma del ruolo e dei compiti dell'ISPE, nonché sulla sua riorganizzazione, con particolare ri-

ferimento al rafforzamento degli strumenti di analisi delle tendenze a medio e a lungo termine dell'economia.

Ci troviamo - è bene dirlo, pur con tutto il rispetto che abbiamo per le difficoltà che il Governo ha incontrato - di fronte ad una palese inadempienza.

EUGENIO PEGGIO. Quali difficoltà?

GIOVANNI CARRUS, *Relatore*. Le difficoltà derivate dalle vicende relative al vertice del Ministero.

EUGENIO PEGGIO. Si sono verificate successivamente, quindi non possono essere invocate per spiegare le inadempienze del Governo.

GIOVANNI CARRUS, *Relatore*. È un preciso dovere della Commissione, soprattutto in questa fase, richiamare il Governo alla necessità di fornire in tempi brevi al Parlamento questo insieme di informazioni sugli strumenti per una politica a medio termine. Il contributo che si propone di concedere all'ISPE è straordinario non solo per i tempi in cui viene concesso, ma anche per la sua notevole entità; non sarà senz'altro sfuggito ai colleghi, infatti, che si tratta di un contributo davvero rilevante e che tende a fare di questo istituto un organo tecnico di primaria importanza. Anche per tale motivo, ritengo opportuno proporre di introdurre per l'ISPE una norma analoga a quella appena approvata in linea di principio per l'ISCO, riguardante la possibilità per le Camere di richiedere studi e rilevazioni da parte dell'istituto.

Prendiamo atto della dichiarazione del rappresentante del Governo in merito alla volontà di presentare una proposta di riforma del Ministero del bilancio e dei procedimenti di approvazione degli atti di politica economica a medio termine. Se è vero che, una volta stabilizzato il ciclo nel breve periodo, il problema fondamentale della politica economica, soprattutto nel 1985, sarà quello degli investimenti a medio termine e del varo del programma economico a medio termine, ritengo che,

al di là di riforme di carattere generale, sia importante che il Governo fornisca al Parlamento gli strumenti perché il programma a medio termine possa essere attuato. Senza tali strumenti sarà difficile che il Parlamento possa compiere il proprio dovere di indirizzo e di controllo.

Con questa precisazione, e preannunciando che presenterò un articolo aggiuntivo analogo a quello poc'anzi approvato per l'ISCO, raccomando alla Commissione la rapida approvazione del provvedimento.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
GIANFRANCO ORSINI

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

EUGENIO PEGGIO. Il relatore, onorevole Carrus, ha già ricordato che, in base alla legge n. 28 del 19 marzo 1984, il Governo avrebbe dovuto presentare, entro il 30 giugno 1984, al Parlamento una relazione contenente specifiche proposte sulla ridefinizione dei compiti e del ruolo dello ISPE. Francamente non capisco perché, a tre mesi di distanza da quella scadenza, il Governo si presenti qui senza alcuna proposta al riguardo, ma chiedendo un contributo urgente per il ripianamento del debito che l'ente ha contratto non si sa bene con chi.

Ritengo che tale comportamento debba essere seriamente criticato e condannato dal Parlamento, e che un provvedimento di questo genere debba essere quindi bocciato. Non capisco se siamo chiamati a dare un avallo a una finzione secondo la quale il Governo continua ad impegnarsi sul fronte della programmazione economica (e quindi si mantiene in vita l'ISPE che dovrebbe servire a questo), o se invece il Governo voglia semplicemente arrivare alla liquidazione dell'ISPE e di ogni idea di programmazione economica senza avere il coraggio di dirlo apertamente, chiedendo quindi dei contributi per mantenere in vita una struttura che non serve a nulla. Siamo convinti che la programmazione economica richieda in-

genti somme, e i contributi che sono stati dati in passato non erano adeguati; essi sono stati eccessivi rispetto a ciò che si è fatto, ma esigui rispetto a ciò che si sarebbe dovuto fare.

Il Governo ritiri questo provvedimento, presenti la sua relazione, chieda un finanziamento straordinario per far fronte alle esigenze più urgenti di questi mesi e ci metta poi nelle condizioni di deliberare in modo organico in questa materia. Non ha senso dire che si è cambiato il ministro, dal momento che permane la continuità dell'amministrazione: i sottosegretari sono rimasti al loro posto e l'ISPE ha continuato a funzionare. Il Governo è inadempiente non solo nei confronti della legge n. 28 del 19 marzo 1984, ma anche nei confronti degli impegni assunti precedentemente. Il piano a medio termine non esiste da anni, lo si continua a promettere ma praticamente non se ne fa nulla.

Per queste ragioni ritengo che non possiamo che essere contrari ad un provvedimento di questo tipo proprio perché il Governo deve chiarire se vuole o no la programmazione; deve farlo con gli atti e con un impegno politico serio, non con pure e semplici affermazioni del tutto rituali e prive di qualunque sostanza politica.

È necessario un maggior impegno sui temi della programmazione da parte di tutte le forze politiche; da un lato ascoltiamo esaltazioni della *deregulation*, mentre dall'altro ci sono posizioni esattamente contrarie e richieste di interventi settoriali. Ci vuole più coerenza; abbiamo il dovere di fare chiarezza nei confronti di noi stessi e del Governo, dal quale esigiamo altrettanta chiarezza. Su questa base, e a nome del gruppo comunista, ribadisco il mio voto contrario a questo provvedimento.

RAFFAELE VALENSISE. La portata deludente del disegno di legge emerge dalla stessa relazione governativa. Tutti noi ricordiamo la legge n. 28 del 19 marzo 1984 con la quale il Governo si impegnava a presentare al Parlamento « specifiche pro-

poste sulla ridefinizione del ruolo e dei compiti dell'ISPE, nonché sulla sua riorganizzazione con particolare riferimento al rafforzamento degli strumenti di analisi delle tendenze a medio e lungo termine dell'economia». Il Governo ci parla di una relazione che non abbiamo avuto modo di esaminare, e a distanza di mesi si procede senza dare all'ISPE strutture adeguate all'importanza dei suoi compiti.

Siamo convinti assertori della programmazione e della riforma del Ministero del bilancio, riforma continuamente rinviata dai governi che si sono succeduti in questi anni. È necessaria da parte della maggioranza e del Governo una decisa manifestazione di volontà positiva per il rilancio degli strumenti della programmazione; rivolgo ad essi un richiamo perché si decidano a conferire all'ISPE strutture adeguate ai compiti di programmazione che sono indispensabili in tempi in cui la spesa pubblica e il disavanzo sono dilatati e incontenibili. Questi provvedimenti non vanno nella direzione da noi ritenuta giusta.

FRANCO BASSANINI. Debbo innanzitutto dichiarare che condivido i rilievi critici e le considerazioni che sono state svolte dal collega Peggio. A me pare che la situazione sia diametralmente opposta a quella che ci siamo trovati a considerare in occasione del dibattito sul provvedimento precedente. In quel caso si trattava infatti di un istituto che svolge, con un grado elevato di efficienza, nonostante le carenze di collocazione istituzionale e di carattere organizzativo che andrebbero rapidamente risolte, dei compiti di estrema delicatezza, per cui la proposta di stralciare l'aspetto della soluzione dei problemi finanziari rispetto a quelli istituzionali e organizzativi certamente non poteva trovarci entusiasti e commossi, però poteva essere accolta come una soluzione non disdicevole. Per quanto riguarda il provvedimento in esame, invece, la situazione è diversa.

Il grado di disfacimento degli strumenti e delle procedure della programmazione in Italia, che ha cause istitu-

zionali e politiche, è tale che a me pare che un provvedimento-tampone relativamente al finanziamento dell'ISPE sia sbagliato: in tal modo rischiamo infatti non di precostituire le condizioni per la riforma istituzionale e organizzativa, ma di lasciarci sfuggire l'occasione per tale riforma. Credo che l'alternativa al voto contrario del gruppo della sinistra indipendente sia l'accoglimento della proposta formulata dal presidente, nel senso di un rinvio dell'esame del provvedimento in maniera di concordare, se possibile, una proposta in ordine alla ristrutturazione istituzionale e organizzativa dell'ISPE.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ALBERTO AIARDI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor presidente, colleghi, ringrazio innanzitutto il relatore e i colleghi che sono intervenuti e che hanno riproposto i problemi certamente delicati e complessi (su questo credo che siamo tutti perfettamente d'accordo) dell'ISPE. Debbo riconoscere che da parte del Governo vi può essere stata e vi è una inadempienza nel rispetto della data ai fini della presentazione della relazione, però il tempo non è stato perduto, nonostante le difficoltà a cui si richiamava il relatore per quanto riguarda il passaggio della responsabilità del Ministero del bilancio e della programmazione economica da un ministro all'altro. Da parte del Governo si vuole affermare che, al di là dell'urgenza che è alla base del provvedimento proprio per la delicata situazione finanziaria che caratterizza l'ISPE in questo momento, si intende non soltanto presentare una relazione sull'attività dell'istituto come è espressamente richiesto dalla legge n. 28 del 1984, ma anche presentare contestualmente un disegno di legge di riorganizzazione e di ristrutturazione dell'istituto medesimo. In questi giorni si sta infatti svolgendo la fase di concerto con il Ministero del tesoro e con quello della funzione pubblica per definire gli ultimi aspetti, in maniera da

varare immediatamente il provvedimento da sottoporre al Consiglio dei ministri e quindi da presentare al Parlamento.

In definitiva, vi può essere stata una inadempienza, però il Governo ha ritenuto di fare qualcosa di più, vale a dire di non limitarsi a presentare soltanto una relazione, ma anche un disegno di legge per soddisfare le esigenze di ristrutturazione e di riorganizzazione.

Il Governo riconferma l'urgenza del provvedimento e la sottopone alla Commissione, che riterrà di agire nella maniera più opportuna, per dare una tranquillità finanziaria all'istituto in questo scorcio dell'anno 1984, sapendo che il Parlamento sarà chiamato ad esaminare il disegno di legge contenente logicamente la relazione che riguarda i problemi generali e particolari che sono stati sollevati circa la funzione dell'ISPE nell'ambito dei problemi relativi alla programmazione, al miglior assetto dell'istituto, al personale e ai mezzi finanziari per il conseguimento degli scopi che debbono essere alla base dell'attività dell'istituto stesso.

Questo impegno esiste e il Governo lo ribadisce, ritenendo nel contempo doveroso far fronte ad un'esigenza immediata che tiene l'ISPE in una posizione molto difficile sotto il profilo finanziario.

GIOVANNI CARRUS, *Relatore*. Signor presidente, le dichiarazioni testé rese dal rappresentante del Governo ci confermano nel dare un giudizio positivo alla proposta di rinvio a tempi brevissimi fino alla presentazione della relazione, data l'urgenza indicata dal Governo medesimo. Credo che il rinvio possa consentirci di valutare meglio il provvedimento e soprattutto di inquadrarlo nella riforma più generale che da più parti politiche è stata richiesta.

In definitiva, il relatore è favorevole alla proposta di rinvio formulata dal collega Bassanini.

EUGENIO PEGGIO. Signor presidente, sarò lieto, quando avverrà, di constatare

che il Governo si è deciso a presentare un disegno di legge in materia. Faccio presente che il testo della legge n. 28 afferma che il Governo deve presentare una relazione contenente proposte su una nuova definizione del ruolo e dei compiti dell'ISPE, attraverso un momento politico di confronto con il Parlamento, per delineare appunto questi compiti. Il testo legislativo avrebbe dovuto essere formulato sulla base di tale confronto. È chiaro, comunque, che il Governo ha l'iniziativa legislativa in qualunque momento, ma voglio sottolineare che sarebbe stato utile - e avrebbe potuto accelerare l'iter del disegno di legge - il fatto che oggi il Governo avesse presentato in una relazione, sia pure in modo non definitivo, i suoi orientamenti e le sue proposte. Ciò avrebbe potuto accelerare l'iter del provvedimento e consentire che il disegno di legge al nostro esame fosse affrontato in maniera diversa.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Ne do lettura:

#### ARTICOLO UNICO.

Per far fronte alle spese di funzionamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1984 è autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 2.306 milioni ad integrazione del contributo ordinario stabilito dalla legge 23 dicembre 1972, n. 822.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1984, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Avverto che il relatore Carrus ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

**ART. 1-bis.**

Fermo restando quanto previsto dalle leggi vigenti e dallo statuto in ordine all'attività dell'Istituto, esso svolge altresì le ricerche, gli studi e le rilevazioni che siano richiesti dalle Camere.

Comprendo la posizione dell'onorevole Peggio, ma credo che se votiamo contro questo provvedimento finiremo col compromettere la vita dell'istituto. A questo punto l'iniziativa può anche essere di carattere parlamentare. Si può presentare una proposta di legge che preveda la riforma che desideriamo introdurre.

Poiché l'approvazione dell'articolo aggiuntivo proposto dal relatore importa un pronunciamento su di esso della I Commissione affari costituzionali, lo pongo in votazione in linea di principio.

*(È approvato).*

Trasmetterò alla I Commissione affari costituzionali l'articolo aggiuntivo, affinché ne valuti le conseguenze sul piano della costituzionalità.

Rinvio, quindi, il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 13,15.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO